

REFERENDUM

PROCREAZIONE

MEDICALMENTE

ASSISTITA

PRIMA

12-13 GIUGNO 05

VOTATA

SI'



PER ABROGARE GLI ARTICOLI DELLA LEGGE

QUATTRO SI' PER COMINCIARE!

Il **12 e 13 giugno 2005** si terrà il referendum per l'**abrogazione parziale della legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita** (19 febbraio 2004, n. 40).

Il referendum si articola in **quattro** quesiti.

Il **Primo Quesito** (abrogazione di quattro comma degli articoli 12, 13, 14) consente la ricerca scientifica sulle cellule staminali di origine embrionale, permettendo così la ricerca di nuove cure per malattie quali l'alzheimer, il parkinson, il diabete, i tumori.

Il **Secondo Quesito** (abrogazione di alcuni comma degli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14) tutela la salute della donna, eliminando il limite dei tre embrioni e l'obbligo di impiantarli tutti insieme e anche se malati (sì, avete capito bene, la attuale legge IMPONE questo!).

Il **Terzo Quesito** (abrogazione, tra gli altri, del primo comma del primo articolo) cancella le norme della legge che riconoscono personalità giuridica all'embrione e pretendono di equiparare i diritti dell'embrione a quelli della madre.

Il **Quarto Quesito** (abrogazione di alcuni comma degli articoli 4, 9, 12) permette la 'fecondazione eterologa'. Le coppie impossibilitate a procreare per patologie o condizioni sanitarie incurabili, potranno così ricorrere a un donatore di seme.

La legge che il referendum va ad abrogare parzialmente ha origini e conseguenze allarmanti e ideologicamente aberranti: oltre a mettere implicitamente in discussione la legge 194/78 sull'interruzione di gravidanza (che è salvaguardata nell'articolo 14, ma fortemente minata dall'articolo 1 e dall'invenzione giuridica del soggetto-embrione) sancisce la coesistenza di due personalità giuridiche distinte (e potenzialmente in conflitto) in uno stesso corpo, il corpo della donna, su cui si tenta di stabilire un assoluto controllo. Si equiparano i diritti di un aggregato di cellule a quelli di una persona con esperienze, emozioni, pensieri, bisogni, necessità, un'esistenza materiale ed emotiva in divenire. Si subordina totalmente il corpo femminile all'evento procreazione. Si "regalano" ai centri privati un sacco di soldi (in termini commerciali una fecondazione in vitro in una struttura privata costa circa 3.500 euro. Più 600 euro per ogni trasferimento in utero) ed i corpi delle donne (col divieto della fecondazione eterologa e del congelamento degli embrioni la donna dovrà sottoporsi a stimolazioni ovariche ripetute e a più prelievi di ovociti, con tutti i disagi fisici e psicologici che questo comporta).

La legge 40 sancisce di fatto un concetto di famiglia e di maternità fortemente intriso di cultura cattolica, reazionaria, razzista, omofoba, identitaria e misogina che vincola la maternità ad un preciso status sociale ed a precise scelte sessuali, e la procreazione ad un sospetto mito della purezza del patrimonio genetico.

Questo referendum non scalza tutti i principi aberranti sanciti dalla legge 40, ma pone un primo argine alla logica repressiva ed arrogante che presiede la normativa.

Il Collettivo Peppinabusch e lo spazio antagonista Newroz denunciano l'aggressione ai diritti delle donne avanzata da questa legge e affermano la propria lotta per l'autodeterminazione procreativa delle donne, sancita dalla 194, e per una maternità libera e consapevole.

IL 12 e 13 GIUGNO VOTA SI'
Quattro SI' per cominciare